

Un "percherón criollo" orionino

Mi permetto di mandarvi la mia commossa e doverosa testimonianza sul P. Rosato, passato al Signore il 30 maggio scorso, al quale la nostra Provincia argentina deve tanto. Nato in Provincia di Avellino aveva tutta l'acutezza e la vivacità "meridionale", anche se mascherata dalla sua timidezza. Cresciuto da queste parti, dove la precarietà é legge, é diventato un percherón criollo (cavallo da tiro), capace di trascinarsi dietro grossi progetti, come quello di costruire un'università nel deserto chaqueño.



Rosato fu professore e amico. Professore mio e di tutta la mia generazione... Gli africani dicono che quando muore un anziano, si incenerisce una biblioteca, tale è la sapienza che porta via con se per sempre! Nulla si può dire di più appropriato nei confronti di P. Rosato.

Con lui anche fisicamente si perde davvero una biblioteca perché nessuno di noi sarà mai capace di valorizzare i libri che egli ha studiato e custodito come un tesoro.

Questo lo si evince soprattutto nell'esaminare il suo apporto ai capitoli, ai segretariati, dove emerge il suo rigore scientifico e realista in ogni contesto, il suo talento sempre positivo e riflessivo anche nelle situazioni molto conflittuali.

Gran parte delle migliori cose che si sono realizzate negli ultimi quarant'anni in Provincia, sono passate per la mente e per il cuore di Rosato. Dico la mente, e questo è evidente perché Rosato era un intellettuale. Però dico anche – e questo può sembrare

meno evidente – che passarono per il suo cuore, perché era un appassionato. Apparentemente sembrava timido e freddo, ma questa era un'impressione errata; a differenza di molti che con i loro entusiasmi perdono anche l'obiettività, Rosato fu un lucido pensatore, di tenace lucidità, e diligente realizzatore. Per questo si appassionava lavorando duro per grandi cose che seppe realizzare con sapienza, tenacia e diligenza... Ci rimane la sua enorme eredità, il suo esempio di vita e anche ci rimane il suo archivio... Dio ci chiede che nulla vada perso di ciò che Rosato ci ha lasciato come documentazione e come testimonianza.

Don Roberto Simionato